

"Foreste per la società – La società delle foreste.
Innovazione nel settore forestale per uno sviluppo sostenibile"
21 ottobre 2011, Città di Castello

Mauro Frattegiani
Federazione Regionale dottori Agronomi e dottori Forestali dell'Umbria
mauro@frattegiani.it

Tavola rotonda: “Bosco ceduo: un governo per le risorse del territorio”

Trattamento dei boschi cedui: esperienze pratico-applicative

Abstract: Nella seconda metà del XX secolo il governo a ceduo ha vissuto un periodo di forte crisi sia dal punto di vista economico che culturale, portando a un'applicazione diffusa di interventi di conversione a fustaia o, in alcuni casi, all'abbandono colturale.

Alla fine del secolo scorso, dopo l'entrata in vigore della legge Galasso (D.L. 431/85), le utilizzazioni nei cedui sono state caratterizzate da un aumento considerevole e poco sostenibile del numero di matricine da rilasciare, sollevando una problematica sulle modalità di ceduzione al fine di garantire allo stesso tempo la funzionalità paesaggistica, la sostenibilità ecologica (certezza della rinnovazione) e quella economica.

Nonostante ciò, il governo ceduo ha continuato a essere ampiamente diffuso in Italia e soprattutto nelle regioni del Centro sud: l'ostracismo nei confronti dei cedui è andato poi diminuendo negli ultimi 15 anni, assieme a un ritrovato valore economico del principale prodotto ottenibile da questa forma di governo (legna da ardere). Tali mutamenti hanno quindi portato a un'intensificazione delle ceduzioni, anche in boschi pubblici, così come a interventi di utilizzazione di cedui “invecchiati”.

Le considerazioni sopra esposte, lungi dal voler impostare una sterile discussione se sia meglio il ceduo o la fustaia, vogliono semplicemente introdurre le seguenti considerazioni:

- i boschi cedui vengono (venivano) spesso considerati come “boschi poveri” se non addirittura come boschi di “serie B”, associando a questa forma di governo una gestione che non prevede una professionalità specifica e che si caratterizza per un'elevata schematicità e omogeneità dell'intervento;
- negli ultimi anni il valore della legna da ardere si è molto avvicinato a quello della legna da opera;
- negli ultimi anni ci sono state molte iniziative e pubblicazioni per valorizzare da un punto di vista selvicolturale i boschi governati a ceduo, facendo venire meno le ragioni di etichettarli come boschi di serie B.

In Umbria, a partire dal progetto Life “Summacop” (2000-2002), sono state realizzate numerose iniziative al fine di identificare nuove modalità di gestione dei cedui, e in particolare:

- sono stati aumentati i turni minimi per le ceduzioni;
- è stato definito il numero massimo di matricine da rilasciare in funzione delle specie principali presenti;
- sono stati individuati i valori massimi di superficie accorpata da sottoporre a ceduzione;
- sono stati effettuati interventi dimostrativi di ceduzione per piccole superfici e di ceduzione con matricinatura per gruppi, così come interventi per la valorizzazione delle specie sporadiche a legname pregiato presenti all'interno dei cedui.

Tutte queste innovazioni/iniziative comportano un aumento della professionalità nella gestione del ceduo. Tra queste, risulta oramai diffusa nel territorio regionale l'applicazione della matricinatura per gruppi, nella maggior parte dei casi con tecnici professionisti che effettuano la segnatura dei gruppi su tutta la superficie ma in alcuni casi recenti anche con segnatura effettuata dalle stesse ditte boschive. Vanno inoltre segnalate alcune significative esperienze di ceduzione "mista" (con gruppi e per matricine singole), che dimostrano un approccio oramai consolidato in cui non si interviene per schemi prefissati ma in base alle reali e specifiche esigenze di ogni ecosistema forestale.

Interventi recenti effettuati con matricinatura per gruppi hanno permesso di stimare con maggiore attenzione le percentuali di prelievo e hanno premesso un confronto più diretto con matricinature uniformi, evidenziando un prelievo leggermente superiore nel caso di matricinatura per gruppi e confermando quanto emerso dall'esperienza del progetto Summacop.

La selvicoltura moderna è quindi ben lungi dal considerare il governo a ceduo come un sistema selvicolturale obsoleto, ma si ritiene anzi che vi siano notevoli spazi per migliorare le metodologie di intervento con l'obiettivo di diversificare e ottimizzare le produzioni, garantire la multifunzionalità dei boschi e la sostenibilità ecologica degli interventi.